

DOV'È LA SORGENTE DELLA LUCE?

Gesù: «*Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo!*»

Lectures: **Esodo 17,1-11 – 1 Tessalonicesi 5,1-11 – Giovanni 9,1-41**

Dove è la sorgente della luce? C'è una grande urgenza in questi nostri tempi di ricevere la "luce" vera quella che fa capire dove sta il bene, il senso della vita, la via giusta da percorrere. Quella luce che ci indica la via della pace, della giustizia, dell'accoglienza reciproca. Non bastano gli occhi umani, le sole nostre capacità intellettuali, gli strumenti della scienza e della tecnica. Strumenti preziosi, ma non bastano.

Dove sta la sorgente della luce? Domanda di grande attualità. A quale "rete elettrica" è collegarsi per avere il cuore e la mente illuminati? La Parola biblica di questa domenica risponde alle nostre domande.

1. ANZITUTTO IL SALMO 36 EVIDENZIA L'ESIGENZA DI COLLEGARCI A DIO-LUCE. Con una invocazione che faremo più volte: "*Signore, nella tua luce vediamo la luce*". Esprime una certezza. Dio è il sole che continuamente risplende, occorre però che noi spalanchiamo la finestra del cuore perché la sua luce entri.

- "**Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna**", ci ripete l'apostolo s. Giovanni nella sua prima lettera (1Gv 1,5). Dio è luce perché è amore, perché è fedeltà e fonte di giustizia perenne, perché ci aiuta a vedere dove sta il bene da fare e dove sta il male da evitare. La luce di Dio, che è la fede, è fondamentale per noi.
- Per cui possiamo dirgli con grande confidenza: "**Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l'abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore**".
- "**È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore**". Da lui possiamo attingere l'abbondanza della misericordia e l'acqua viva dello Spirito Santo: ciò avviene attraverso l'ascolto del Vangelo e i gesti dei sacramenti che egli compie su di noi.
- "**Signore, nella tua luce vediamo la luce**". In questi tempi di pandemia e di guerra, che creano tanto disagio, inquietezza e sconforto, paura sul futuro, la preghiera del Salmo 36 ci mantiene in una relazione sicura con Dio, che dà grazia e forza per le nostre giornate invase da tante preoccupazioni, ci sostiene nelle decisioni per il bene. La relazione di fede con Dio è una delle colonne della nostra vita cristiana.

2. IL RACCONTO DI UN CIECO DALLA NASCITA CHE INCONTRA CHI GLI DÀ LA CAPACITÀ DI VEDERE. I suoi occhi arrivano finalmente a essere pieni di luce.

È il racconto bellissimo del Vangelo di Giovanni 9:

In quel tempo, passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

- **UN UOMO CIECO DALLA NASCITA:** perché? Forse per una disgrazia o un peccato dei suoi genitori? No, risponde Gesù. Ma questa situazione esprime uno dei limiti legati alla natura umana. Ci fa però capire che questo cieco dalla nascita ci rappresenta. La cecità è una realtà che pesa, blocca, impedisce la relazione. Quella del corpo è una delle cecità; c'è anche la cecità del cuore, della mente (ignoranza), l'incapacità di vedere il bene e sceglierlo, l'incapacità di avere fede. E di queste cecità ce ne sono. Quali sono attorno a me? E magari in me?
- **DAVANTI AL CIECO GESÙ PROCLAMA UNA PAROLA FONDAMENTALE:** "*Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo*". Lo dice per noi! Siamo ciechi nel cuore perché il peccato ci ha annebbiato la ragione e la volontà. Realtà drammatica, troppo attuale, che assume forme pesantissime, distruttive; e forme striscianti che tendono a soffocare. Il peccato fa male, produce il buio del cuore; impedisce le vere relazioni buone tra noi e con Dio. Non abbiamo gli occhi della fede, siamo ciechi per le cose di Dio finché Gesù non ci guarisce con la sua grazia.

- **I GESTI DI GESÙ:** sputa per terra, con la sua saliva impasta la terra, spalma gli occhi di fango, manda a lavarsi alla piscina di Siloe (che è la piscina dell'Inviato di Dio, Gesù stesso). La terra esprime la fragilità dell'uomo, ma Gesù la impasta con la sua saliva, che esprime la potenza dello Spirito Santo. L'acqua che lava esprime la misericordia di Dio che perdona attraverso lo Spirito Santo. Allora Gesù ha fatto quei gesti, oggi i gesti che egli fa per toglierci il buio del male, sono i sacramenti.
- **I GESTI FA IL CIECO:** *“Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”*; l'obbedienza immediata alla Parola di Gesù. Acqua per essere lavato. Non possiamo lasciarci sopraffare dalla sporcizia che il cuore, rovina la vita e l'amore. Diciamo a Gesù: *“Lavami e sarò più bianco della neve”*! È urgente sperimentare il perdono. Non si può stare lontani da Gesù. Fondamentale è che Gesù attraverso i sacramenti ci doni la luce della grazia e l'acqua dello Spirito Santo.

3. IL CAMMINO DI FEDE DEL CIECO GUARITO. Sperimenta l'incredulità di molti attorno a lui; neppure i suoi genitori sanno sostenerlo; in particolare i farisei lo avversano e lo cacciano dalla sinagoga. Ma nessuno può togliergli la bellissima esperienza fatta: *“Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista”*. Poggiando su di essa arriva a incontrare e capire chi è Gesù.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: “Tu, credi nel Figlio dell'uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Lo hai visto: è colui che parla con te”. Ed egli disse: “Credo, Signore!”. E si prostrò dinanzi a lui.

- **È GESÙ CHE NUOVAMENTE CERCA IL CIECO-GUARITO,** come continuamente cerca ognuno di noi. Gli pone la domanda decisiva: *“Tu credi nel Figlio dell'uomo?”* Ed è ancora Gesù che lo aiuta a rispondere. Gli fa usare gli occhi in modo nuovo: *“Lo hai visto, lo stai guardando...”*! Gli fa usare gli orecchi: *“È colui che parla con te”*! Occhi e orecchi, ben utilizzati (ascolto e contemplazione) fanno sì che il cieco guarito giunga alla fede autentica.
- **PAROLA E SACRAMENTI.** Non c'è altra strada per noi. L'uomo guarito ci rappresenta: sa guardare e ascoltare. Solo ascoltando la Parola del Vangelo e accogliendo i Segni sacramentali (presenza di Gesù risorto in mezzo a noi), possiamo maturare una fede sempre più grande e concreta.

4. IL RACCONTO TERMINA COINVOLGENDOCI: “SIAMO FORSE CIECHI ANCHE NOI?”

Vedendo la fede dell'uomo guarito e vedendo l'incredulità degli altri e l'opposizione dei farisei:

Gesù allora disse: “È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: “Siamo ciechi anche noi?”. Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane”.

- È una provocazione che ci raggiunge: Ma io sono cieco o ci vedo veramente? Penso che mi basti quello che sono? Domande che s. Paolo concretizza in questo modo: Il mio stile di vita che cosa rivela? Che vivo nella luce o resto immerso in troppi limiti umani? So vedere veramente le cose di Dio e scegliere il bene? Sono forse cieco riguardo alla preghiera, alla giustizia, alla solidarietà, a una pacifica convivenza?
- Il male, il peccato rende ciechi: e non è solo incapacità di vedere il bene, ma è un rimanere bloccati in abitudini cattive, schiavi di esse. Quindi dobbiamo, con tutta umiltà, metterci davanti a Gesù come il cieco. Lui ci farà fare un percorso di guarigione e di liberazione. Lui metterà sugli occhi della nostra anima il fango delle nostre miserie, ma poi ci detergerà nel sacramento della confessione, come ci ha detersi al fonte battesimale; e ci accorgeremo che possiamo camminare nel bene, fedeli ai valori umani e di fede. E non dovremo meravigliarci se, come il cieco guarito, troveremo chi ci prende in giro e cercherà di banalizzare la nostra fede...
- Per vivere con Gesù abbiamo bisogno di frequentare la sua casa (la chiesa), vivere la fede insieme agli altri, partecipare in particolare alla messa domenicale e ascoltare frequentemente la sua parola: riceveremo luce e forza per vivere e testimoniare la nostra fede.

Preghiamo con s. Agostino

O Signore Verbo, o Dio Verbo, che sei la luce per la quale la luce fu fatta;
luce senza la quale non vi sono che tenebre, di una parola,
di, o Signore, *Sia fatta la luce*, perché io veda la luce ed eviti le tenebre.
Illuminami, Signore, mia luce, mio splendore e salvezza.

Illumina questo tuo cieco che siede nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigi i suoi passi sulla via della pace per la quale entrerò nel tabernacolo ammirabile fino alla casa del Signore. Amen